



SETTEMBRE 2024 - NUMERO 141  
SPED. IN ABB. POSTALE 70%  
FILIALE DI VARESE  
AUTUNNO 2024

141

# FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

*“Definire e usare le parole è fondamentale per capire e poi agire. Molti dei maltrattamenti che gli alberi subiscono derivano proprio dall’abuso dei termini”.*

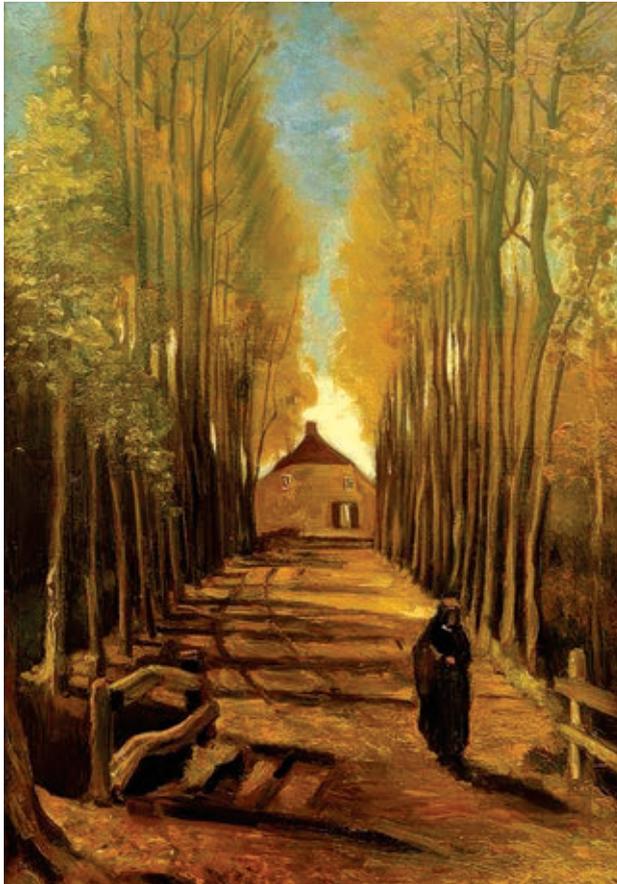
Così scriveva Alex Shigo. Se ad un albero viene continuamente associata la parola ‘rischio’ è evidente che la maggior parte della cosiddetta ‘gente comune’ che vuole vivere tranquilla, degli amministratori che devono decidere finiranno per identificare gli alberi al termine ripetuto centinaia di volte.

Alberi = rischio.

Ne consegue che è normale e giusto eliminare i rischi!

Certo gli alberi possono essere un rischio, come lo è del resto ogni cosa, ogni manufatto, ogni azione nella nostra vita. E tale rischio ovviamente aumenta più l’oggetto si trova in vicinanza a cose, persone e luoghi frequentati.

Una corrente di pensiero emergente vorrebbe garantire l’assenza di rischio, inculcando in troppi la convinzione che



*Alberi: il beneficio arboreo fonte d’ispirazione anche per il bello.*

*“Filare di pioppi in autunno”, olio su tela, 1884, Vincent van Gogh*

nell’attuale società il rischio debba scomparire.

Il rischio si può minimizzare, non annullare; come? Studiandolo con mezzi, analisi e esperienza che, per fortuna, oggi non mancano.

Se il termine enfatizzato fosse invece ‘beneficio’; se anziché di ‘rischio arboreo’ si parlasse di ‘beneficio arboreo’, di quanto cioè gli alberi ci danno, di quanto siano indispensabili nelle nostre città forse assisteremmo ad un altro e più razionale approccio agli alberi, anche operativo.

Se qualcosa è fonte di benefici - oggi quantificabili - perché eliminarla? Certo vi sono casi in cui un albero è da togliere - e lo abbiamo fatto centinaia di volte quando ragionevolmente s’era da fare; a malincuore e sempre comunque non agitando lo spettro del rischio.

Tutto può essere un rischio: dove andremmo a finire se questa logica fosse sempre e comunque adottata o iper usata?

Chi semina tempeste, raccoglie uragani!

# I cedro secolare di Castelvechio - Pino Torinese - TO

Gli alberi secolari sono soggetti che smuovono sempre la nostra ammirazione e rispetto, testimoni del tempo, che fanno bene non solo alla vista - al paesaggio -, ma anche al complesso sistema biologico che si sviluppa attorno a ciascun albero.

Alcuni patriarchi spiccano isolati, in ampi spazi verdi, in paesaggi agricoli pianeggianti, altri crescono in luoghi ameni, poco raggiungibili, in foreste al di fuori dei percorsi turistici più battuti, altri ancora rappresentano punti cardine di parchi storici gelosamente custoditi da proprietari privati che sanno tutelare e valorizzare il proprio patrimonio arboreo - ed è questo il caso dell'albero che abbiamo curato a Pino Torinese.

In questa occasione vi raccontiamo di un albero secolare, già purtroppo condannato ad una fine frettolosamente e ingiustamente decretata, che ci ha chiamati a percorrere diverse centinaia di chilometri per verificare le sue condizioni generali, pianificare interventi di manutenzione, ed attuarli grazie alle nostre



*Lo sveltante cedro dell'Atlante, testimone della storia*

squadre di climbers.

L'albero bisognoso di cure è un bell'esemplare di cedro dell'Atlante, essenza tra le più comuni tra quelle impiegate a scopo ornamentale nei giardini e nei parchi realizzati lo scorso secolo.

Albero secolare, radicato all'interno di un complesso vincolato, con un bellissimo giardino all'italiana nel

fronte dell'abitazione e ampi spazi degradanti modellati sullo stile romantico.

Una dimora nobiliare sulle colline che dominano la Torino operosa, dove nei secoli scorsi giardini e ville rappresentavano lo *status symbol* di una borghesia emergente che si contrapponeva ad una nobiltà di antica data.

Il cedro solitamente è pianta vigorosa, dalla crescita importante - spesso caratterizzata da altezze superiori ai 30 metri -; predilige terreni con frequenti apporti idrici, ma non soggetti a ristagni.

Le piante del genere *Cedrus* sono purtroppo state spesso sottovalutate in fase di piantagione dal punto di vista dimensionale, e poste quindi

in impianti molto fitti, o a distanze inadeguate rispetto a edifici e manufatti.

Tuttavia, attuando interventi di manutenzione costante, è possibile gestire in modo corretto lo sviluppo delle loro chiome, ottenendo così una piacevole e longeva convivenza. Siamo quindi giunti a Pino Torinese per verificare le condizioni di un

esemplare di *Cedrus atlantica* - oggi con l'aggiornata tassonomia *Cedrus libani* subspecie *atlantica* -, alto 28 metri, che domina un ampio parterre terrazzato. A separare il giardino superiore dal sottostante spazio, occupato da tappeto erboso, vi è un muretto di pietra, che non ha però sicuramente impedito all'apparato radicale del cedro di esplorare gli spazi ipogei necessari per il suo sviluppo.

La vegetazione rada nella parte apicale della chioma testimonia tuttavvia un processo di alterazione della funzionalità radicale. È stato quindi necessario verificare le condizioni statiche del cedro con la metodica S.I.M. che consentisse di misurare la capacità di resistenza alle sollecitazioni esterne e in particolare la tenuta dell'apparato radicale e la resistenza alla rottura del tronco.

Questo approccio si basa sulla rilevazione di diversi parametri, che incidono tutti in modo più o meno importante sulla misurazione dei valori di sicurezza: la conformazione della chioma è definita grazie ad una applicazione grafica che misura la reale dimensione dalla vegetazione in quota; l'altezza dell'albero è misurata con ipsometro ultrasonico; il diametro del fusto ma anche la sua eccentricità sono rilevati con calibri; l'esposizione della pianta ai venti viene valutata in base all'esatta posizione GPS dell'albero. Tanto più accurati saranno i rilievi effettuati, meglio sarà possibile definire il quadro statico dell'albero, che reagisce alle sollecitazioni in modo dinamico - deformandosi e contrastando le forze con le quali interagisce.

Grazie poi all'impiego di programma di calcolo costantemente ottimizzato grazie al crescente numero di analisi applicate (oltre 17.000) ne deriva uno studio professionale e calzante della condizione in cui versa l'albero.

Di pari importanza poi il processo

di gestione dell'esemplare, che prevede potatura con tagli mirati, ed eseguiti da personale che sappia ben discriminare tra parti da rimuovere - perché danneggiate, deperienti o mal inserite - e porzioni di chioma che è utile preservare. Un intervento di potatura mal eseguito, che eccede nella asportazione di vegetazione, induce l'albero a impegnare risorse energetiche nel ripristino delle parti asportate, quando invece gli alberi vetusti sono orientati ad impegnare energie nel sostegno della propria struttura e nella difesa da patogeni.

Dopo le nostre analisi mirate, i potatori si sono arrampicati, rimuovendo solo le parti che era opportuno potare.

È seguita poi un'attività di cura della pianta finalizzata al miglioramento del contesto. La presenza di vegetazione tappezzante, sebbene preferibile allo sviluppo di tappeto erboso, non era ottimale per questo cedro, a causa del forte tasso di umidità locale. Per migliorare il contesto e favorire l'attività radicale, ma tenendo conto anche dell'aspetto paesistico, è stata asportata parte della vegetazione tappezzante e steso uno strato di circa 5 cm di cippato maturo. Ciò favorirà lo sviluppo della microfauna che si vive nel terreno e che interagisce con l'albero in un processo simbiotico di fondamentale importanza per garantire una crescita dei tessuti radicali ottimali.

Le attenzioni rivolte a questo albero non si esauriscono con le nostre visite e le nostre cure. Sarà necessario monitorare nel tempo che l'albero conservi buona vitalità e, qualora necessario, sarà necessario supportarlo nel contrastare le anomalie (in termini di temperature, venti, precipitazioni) che sempre più frequentemente si manifestano, ma che speriamo trovino un esemplare saldo, e bello, come ora.



Rivista tecnica-informativa  
Fito-Consult e Agri-Consult Varese  
Fondata nel 1989

Direttore responsabile  
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli  
Paolo Beccarello  
Alessandro Bellani  
Monica Castiglioni  
Mario Chiodetti  
Fiorenzo Croci  
Alessandra Galli  
Anna Gargiulo  
Elisa Mappelli  
Francesco Molteni  
Mark Rottevell  
Gianluca Tombolato  
Lothar Wessolly  
Daniela Zadra  
Ambrogio Zanzi  
Cecilia Zanzi  
Daniele Zanzi

Grafica  
Il Cavedio coop  
Piazza Motta, 4 - 21100 Varese  
Tel. 0332.287281

Stampa  
Fotolito Cromoflash srl  
Via Rossini, 8  
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio  
Edizioni: Daniele Zanzi  
Registrazione Tribunale di Varese  
n° 570 del 24/10/89

# TREE TAG, un'iniziativa per gli alberi

Il 19 settembre abbiamo celebrato il primo **TREETAG DAY** in Italia!

L'iniziativa parte dall'Olanda dove nel 2020 si è svolta la prima locale edizione.

I TREETAG sono delle etichette che riportano in sintesi alcuni dei benefici che gli alberi in città ci regalano; vengono apposte sul tronco degli alberi selezionati e lasciati esposti per far sì che tutti possano conoscere e realizzare quello che spesso sottovalutiamo: quanto ossigeno viene prodotto da quello specifico albero, quanto carbonio accumulato, quanta acqua intercettata a prevenire inondazioni. L'iniziativa ha coinvolto in questa seconda edizione 9 paesi europei: oltre all'Italia e l'Olanda, Belgio, Spagna, Svizzera, Germania, Portogallo, Danimarca e Polonia. La campagna in Italia è stata lanciata da Fito-Consult in giugno e ha visto l'adesione di numerosi comuni, come Varese, Trieste, Padova, Novara... in tutto gli alberi coinvolti dall'iniziativa saranno circa 500 in tutta Europa! Un grande sforzo per una iniziativa nata in pochi mesi; infatti una volta scelti gli alberi a cui apporre il TAG, il nostro impegno è consistito nel raccogliere i dati morfometrici (altezza, circonferenza, misure della chioma) ed elaborare tramite



## SONO IMPORTANTE PERCHE' OGNI ANNO:

**PRODUCO OSSIGENO**  
SUFFICIENTE PER  
**FAR RESPIRARE**  
UNA PERSONA PER  
giorni



**ASSORBO**  
litri  
**DI ACQUA PIOVANA**  
**PREVENENDO**  
**LE INONDAZIONI**



**PULISCO L'ARIA**  
**RIMUOVENDO**  
kg  
**DI POLVERI SOTTILI**



**OGNI ANNO**  
**IMMAGAZZINO**  
kg di  
**CARBONIO**  
EQUIVALENTI A  
IN AUTOMOBILE



## E MOLTO ALTRO!

FAI UNA FOTO E TAGGAMI SU INSTAGRAM

#EUTreeTag

Scansiona il QR code per maggiori informazioni



Questo Treetag e' stampato su stonepaper, carta amica dell'ambiente

*TreeTag: la voce di un albero*

il software americano I-Tree i risultati in termini di benefici prodotti

dai singoli alberi. La localizzazione degli alberi eu-

ropei coinvolti è visibile sul sito del progetto [www.treetags.eu/it](http://www.treetags.eu/it), nella sezione mappa.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la maggior parte delle persone non conosce i benefici che gli alberi ci regalano; spesso ci si concentra su ipotetici fastidi o peggio su presunta pericolosità. La campagna TREETAG vuole portare l'attenzione su aspetti fondamentali da cui non può prescindere la concezione delle nostre città: ombreggiamento, produzione di ossigeno, assorbimento di inquinanti, riduzione delle bombe di acqua.

Nelle nostre città infatti gli alberi urbani sono un elemento essenziale per la salute e il benessere di tutti i loro abitanti. Sebbene il loro valore estetico sia evidente, non lo sono parimenti i servizi ecosistemici scientificamente documentati che ci forniscono. Dal miglioramento della qualità dell'aria alla riduzione dello stress, gli alberi urbani sono indispensabili nella creazione di città sostenibili, sane e vivibili.

Comprendendo e apprezzando i molteplici vantaggi degli alberi in città, possiamo tutelare meglio la loro presenza nella pianificazione e gestione urbana supportando la loro messa a dimora, la loro protezione e la conservazione.

Pensando ai benefici che ci forniscono, il miglioramento della qualità dell'aria è uno degli aspetti fondamentali e spesso misconosciuti. Gli alberi urbani agiscono come filtri naturali dell'aria.

Attraverso il processo di fotosintesi, assorbono anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e rilasciano ossigeno (O<sub>2</sub>), immagazzinando il carbonio nei loro tessuti mentre crescono. Gli alberi trattengono anche partico-

lato (PM) e assorbono altri inquinanti come il biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), il monossido di carbonio (CO), il biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e l'ozono (O<sub>3</sub>), che sono noti per causare gravi problemi respiratori. Gli studi hanno dimostrato che le foreste urbane possono ridurre i livelli di inquinamento fino al 60%, garantendo un'aria più pulita e più sana per tutti noi.

Tramite I-Tree abbiamo calcolato l'esatta quantità di inquinanti assorbiti e di ossigeno prodotto per ogni albero coinvolto nell'iniziativa: è sorprendente conoscere a quanti giorni di ossigeno per una persona corrisponde l'attività di un albero! Così sappiamo per esempio che il tiglio monumentale di Orino, lui da solo, ci fa respirare ossigeno per più di 40 giorni, mentre il faggio dei Giardini Arena di Padova produce l'ossigeno necessario per far respirare una persona per ben 180 giorni!

Gli alberi svolgono un ruolo cruciale nel miglioramento dell'ambiente urbano, regolando la radiazione solare, la velocità del vento, la temperatura dell'aria, l'umidità relativa e la re-irradiazione dalle aree pavimentate. Forniscono ombra, abbassando la temperatura sotto la loro chioma e riducendo l'effetto 'isola di calore' comunemente osservato nelle città. Un singolo albero maturo può far traspirare fino a 400 litri d'acqua in una giornata calda, raffreddando l'aria mentre evapora. Di conseguenza, i quartieri con un'abbondante copertura di alberi adulti possono avere diversi gradi in meno, riducendo la necessità di aria condizionata e abbassando i costi energetici.

Gli alberi urbani in più contribuiscono a una gestione efficace de-

le acque intercettando le precipitazioni, riducendo il ruscellamento e aumentando la permeabilità del suolo. Le loro radici migliorano la struttura del terreno, riducendo l'erosione e aumentando la capacità di trattenere l'acqua. Oltre a quelli già elencati, dobbiamo considerare numerosi altri benefici dati dal verde: la biodiversità che ruota attorno agli alberi, che forniscono habitat e protezione ad animali, funghi, insetti, microrganismi; i benefici psicologici del verde, con riduzione dello stress e luogo di incontro e attività sociali; ed infine, i benefici economici, per citarne alcuni: aumento del valore delle proprietà immobiliari, diminuzione dei costi per aria condizionata o dimostrato aumento di produttività per dipendenti che lavorano circondati dal verde.

Gli alberi urbani non sono solo un lusso ma una necessità economicamente vantaggiosa per una vita urbana sostenibile. Ecco quello che vogliamo sottolineare con l'iniziativa TREETAG!

Sicuramente ci sarà un'edizione 2025, per la quale ci stiamo già organizzando, con la volontà di coinvolgere numerose amministrazioni, associazioni e cittadini con uno scopo comune: proteggere i nostri alberi!

Chi fosse interessato ci contatti!



# Alberi di foresta vs Alberi di città



*Alberi di città: la loro forma è funzionale alla cattura di energia*

Prendersi cura degli alberi ha come base fondamentale e punto di partenza conoscerne la biologia, cioè capire a pieno come nascano, si di-

fendano e muoiano.

*No way!*: letture semplicistiche o troppo complicate, *ingegneristiche* si direbbe, possono solo contribuire

a spiegare, mai a comprendere. Da sempre sosteniamo che, per prenderci cura degli alberi che vivono in città, bisognerebbe dapprima andare per foreste e boschi e capire quali siano le condizioni in cui le piante vivono e prosperano.

Gli alberi sono nati per vivere in comunità, in foresta; soffrono anche loro di solitudine.

L'uomo per le sue svariate esigenze li ha presi e messi in città, in ambienti per loro innaturali e ostili; ambienti che negli ultimi decenni sono andati esponenzialmente a peggiorare.

Gli alberi si sono evoluti nel corso dei millenni adattandosi alle condizioni esterne in cui si sono trovati.

Nei loro habitat naturali hanno dovuto adattarsi alle condizioni del luogo in cui si trovavano attraverso un lungo periodo di tempo con generazioni e generazioni di nuovi alberi fino a raggiungere una stabilità genetica di individui.

Nel contempo si sono anche evoluti e adattate numerose combinazioni di organismi associati fino a formare un sistema ambientale stabile.

Gli alberi di città sono individui che sono stati rimossi da questi sistemi consolidati, ma che ancora conservano i geni dei loro antenati.

Abbiamo specie che si sono adattate più facilmente alle città, come i tigli e i platani;

altre invece con più difficoltà e mal si adattano alle condizioni innaturali che trovano.

Sono specie "ribelli" all'uomo: sop-

portano, ma non prosperano. È il caso degli olmi, dei faggi.

In fondo anche l'uomo è riuscito ad addomesticare i cani e i gatti, ma non i leoni o le tigri!

Realizzare come vivono gli alberi in foresta può fornire utili informazioni sul corretto approccio agli alberi in città. Nei boschi la crescita delle piante è influenzata da un insieme di fattori, come la disponibilità di luce, di spazio e di umidità del terreno. Anche la competizione con altre specie o tra gli stessi individui può condizionare il vigore di una foresta. Le specie pioniere, come betulla o pini, competono per lo spazio: crescono velocemente, hanno alte esigenze di luce e le loro radici, nei primi anni di vita, possono svilupparsi senza simbiosi mutualistiche con funghi micorrizogeni.

Altre specie mettono in atto altre strategie per sopperire alla scarsità di luce e quindi di energia, crescendo in larghezza o rimanendo piccole, come ad esempio riescono bene a fare i faggi o le tsughe.

Questo stadio di crescita ridotta permane fino a quando le condizioni di scarsa luminosità persistono; al ritorno di opportunità di maggiore insolazione questi individui riprendono una crescita normale.

Gli alberi *'bonsai'* vivono in uno stato di basso budget energetico; ritardano l'epoca della riproduzione e, per via delle dimensioni ridotte, ricevono meno ferite, risparmiando anche energia che spenderebbero per difendersi.

Quando vi è disponibilità di luce il modello principale di sviluppo degli alberi è una crescita escorrente, con un singolo tronco dominante con poche branche - che sono anche di piccole dimensioni - nelle posizioni basali.

In maturità, l'albero sviluppa rami e branche codominanti; la chioma si allarga e si arrotonda in sommi-

tà. Questa architettura permette all'albero maturo di sfruttare a pieno la luce in sommità con una superficie esposta maggiore e nel contempo di sopprimere la competizione verso il terreno

Gli alberi in foresta ricevono la luce solo in una direzione, dall'alto verso il basso; ecco perché raramente hanno necessità di avere grosse branche basali e perché una buona parte dei germogli e della nuova vegetazione muore entro l'anno alla fine della stagione vegetativa; in ciò contribuendo enormemente al riciclo naturale delle sostanze organiche. Il motivo per cui i rami basali muoiono è sicuramente influenzato dalla carenza di luce, ma la causa principale è il bilancio energetico interno dell'albero.

I rami seccano perché non sono in grado di produrre energia sufficiente per loro e per l'intero sistema.

Gli alberi in città al contrario tendono a conservare grossi rami basali e a svilupparsi con un modello decorrente. Gli alberi in città possono ricevere luce da più direzioni, non solo dall'alto, ma anche lateralmente o addirittura di rimbalzo dalle superfici pavimentate. Da qui l'utilità per loro di conservare a lungo grossi rami basali che in città possono essere poi facilmente feriti e quindi essere causa di difetti o sviluppo negli anni di cavità.

Mediamente, oggi, le piante in città, proprio per la loro architettura, presentano più difetti degli alberi in foresta.

Il vegetare in spazi aperti, più luminosi stimola gli alberi *'cittadini'* a crescere e maturare prima; in poche parole ad invecchiare precocemente rispetto ai loro simili in foresta.

La codominanza viene raggiunta prima come pure l'epoca di riproduzione.

In città, il raggiungere dimensioni

notevoli non necessariamente si traduce in anni di età o è indice di salute (cioè abilità di resistere agli stress). Le funzioni biologiche del crescere infatti richiedono energia e questa richiesta aumenta esponenzialmente all'aumentare delle dimensioni. La nuova architettura che si viene a formare con una forma più allargata e dimensioni più grandi aumenta pure le probabilità di potenziali difetti strutturali; ad esempio formazione di corteccia inclusa nelle inserzioni delle branche o rami laterali pesanti che diventano punti diffusi di potenziale cedimento. E nelle città la sicurezza per cose o persone è un fattore da considerare e che sta divenendo sempre più fonte di discussione, dibattito e troppe volte rimozioni ingiustificate.

A differenza degli alberi in bosco, le piante di città debbono poi confrontarsi, ai fini della loro sopravvivenza biologica e strutturale, con spazi ristretti di sviluppo per le radici, con terreni "impossibili" e maggiore pressione antropica.

Esistono dunque fondamentali differenze tra alberi di foresta e alberi di città; l'imprimatur genetico è lo stesso - e rimane -, ma le condizioni in cui si trovano a vegetare ne condizionano la vita e la sopravvivenza.

Conoscere le differenze e capirne le cause è dunque fondamentale per approcciarsi a loro in modo corretto.

# Il Cedro che vide due Re



1926: il 'cedrone' osserva un elegante futuro 'Re di maggio' a passeggio.

La botanica molte volte è ridotta a tediosa nozione: nomi scientifici, specie, generi e famiglie, nomi latini difficili da tenere pure a mente; ecco perché un albero viene spesso dimenticato, lasciato nel limbo di un oggetto lontano e distante. Il raccontarne invece la storia, sapere che dietro vi sono fatti, uomini e donne, una civiltà, una filosofia, una città contribuisce a fare di quell'albero anonimo e dimenticato qualcosa di vivo, da amare e preservare.

Ecco dunque la sapiente e inconfondibile penna di Mario Chiodetti che ci umanizza i

nostri alberi per renderceli ancora più vicini.

Ebbene sì, anche lui è stato un "fanciullo", un alberello di dieci anni, niente per la sua specie, messo a dimora in occasione di un avvenimento da segnare sui diari e nei libri di storia locale, la visita di un sovrano che di lì a tre anni sarebbe diventato il re di tutti gli italiani, peraltro ancora "da fare". Il giovincello in questione oggi ha la bellezza di 175 anni - la sua data di nascita infatti segna 1849 - e in quel periodo la sua futura dimora di residenza, dopo aver appartenu-

to ai Gorla e ai Clerici, era passata nelle mani di Gaetano Taccioli, che la trasformò, complice l'ingegnere Luigi Clerichetti, in una elegantissima villa in stile inglese, con annessa una grande serra in ferro battuto, tuttora esistente, e immersa in un ampio parco silenzioso.

Così il nostro alberello, un virgulto di *Cedrus libani*, simbolo della bandiera libanese, attendeva nel vivaio di essere piantato da qualche parte, certo in un bel parco, vista la sua monumentalità prossima ventura, e l'occasione arrivò una decina di anni dopo, e precisamente il 17 ago-

sto 1859, quasi tre mesi dopo la storica battaglia di Biumo di Varese del 26 maggio, che segnò la sconfitta delle truppe austriache del maresciallo Urban a opera dei Cacciatori delle Alpi di Giuseppe Garibaldi.

Allora la proprietà di Taccioli, Villa Mirabello, dove *“si ammira il Bello”* appunto, era divisa dal parco di Palazzo Estense da un alto muro, costruito in seguito alla rivalità tra Gaetano Taccioli e Carlo Pellegrini Robbioni, che nel frattempo era diventato proprietario della dimora estense e aveva fatto costruire una torre panoramica per godere della vista di monti e laghi.

Ma c'è un ma, perché Vittorio Emanuele II, il *“re galantuomo”*, allora sovrano di Sardegna e Principe di Piemonte, stava per arrivare a Varese in veste ufficiale, per premiare la città che tanto si era distinta nella cacciata dell'aquila bicipite absburgica. Così il buon Taccioli, verso le nove del mattino, accolse il sovrano proveniente da Como, dopo il suo passaggio sotto l'arco trionfale eretto a Biumo inferiore proprio dove il combattimento tra austriaci e garibaldini era stato più acceso.

L'arrivo del re era avvenimento di tal portata che i due *“nemici”* Taccioli e Robbioni raggiunsero una tregua, e di comune accordo fecero aprire una breccia nel muro che divideva le loro proprietà, per permettere al figlio di Carlo Alberto di godere appieno del panorama verso il Sacro Monte, i laghi e il Monte Rosa. Ma occorre qualcosa di più, un segno a imperitura memoria

del passaggio reale a Villa Mirabello, così il sciur Gaetano fece mettere a dimora nel suo parco tre conifere esotiche, una delle quali era il nostro giovane cedro del Libano, l'unico a essere sopravvissuto fino a noi, figli della Repubblica.

Oggi il grande cedro, tra i più grandi alberi del nord Italia, raggiunge i 28,5 metri di altezza - non eccezionali per la sua specie - ma ben 9 metri di circonferenza e una chioma che arriva a coprire 500 metri quadrati di superficie, donando ombra e frescura a chi si siede sotto le sue fronde.

Ma il re galantuomo non fu il solo rappresentante di Casa Savoia a vedere il cedro, rimasto unico simbolo verde di Varese dopo la morte del *“piantone”* di via Veratti. Un altro Principe di Piemonte, Umberto di Savoia, visitò ripetutamente Varese, come il 14 novembre 1926, quando inaugurò la Colonia Agricola Dandolo a Biumo superiore, dedicata *«alle giovani energie d'Italia»*, poi visitò la Villa Mirabello, ospite dei nuovi proprietari, i marchesi Litta Modignani.

Il *“Prince charmant”*, modello di eleganza, si fece fotografare vicino al cedro del Libano, che appariva già fronzuto e imponente, e mentre passeggiava nel parco dal principe dei reporter varesini del tempo, Alfredo Morbelli, con studio in piazza XX Settembre, pioniere della Leica e figlio del celebre pittore divisionista Angelo.

Le storie degli uomini si intrecciano inevitabilmente a quelle raccontate dalla Natura, e sotto

un albero può passeggiare un monarca, può nascere o morire un amore, germogliare un'idea o addirittura avvenire l'elezione di un parroco o di un podestà, come avveniva nei tempi passati nei nostri piccoli comuni liberi.

Ma gli alberi non hanno memoria, ogni anno si rinnovano in ampiezza e altezza, lasciando sfilare i *“ricordi”*, stanno lì a dirci quanto siano indispensabili al nostro benessere, alla salute fisica e psichica, e siamo noi a collegare la loro presenza a un fatto o a una serie di persone che ci hanno avuto a che fare.

Il rispetto e l'attenzione nascono dalla conoscenza e collegare un esemplare arboreo a un fatto, ad un uomo, ad una vicenda precisa ce lo umanizza, ce lo fa sentire vicino, quasi una parte del nostro vissuto; non un semplice, inutile e anonimo nome latino a cui si può fare di tutto, anche rimuoverlo tra l'indifferenza dei tanti.

Godiamoci ancora, finché siamo in tempo, l'ombra rinfrescante di un amico di vecchissima data, il cedro di Villa Mirabello, passeggiando lentamente per i vialetti come fece il Principe di Piemonte, nutrendoci dal panorama e della quiete silvana, prima che il cambiamento climatico o le follie dei politici ce lo portino via.

# Dove eravamo rimasti? Rinvigorire i nostri alberi

● Il Progetto europeo Erasmus + 'Viridis loci' che ci ha visto impegnati, con capofila ANCI Sardegna, per quattro anni con colleghi spagnoli, portoghesi, cechi e italiani -, si avvia a fine anno alla conclusione. Sul sito dedicato troverete le informazioni e i risultati del progetto finalizzato ad aumentare le conoscenze dei tecnici che gestiscono il verde in aree a forte impatto turistico.

Alla presenza di tutte le realtà coinvolte, il 4 ottobre nella prestigiosa sede di Villa Recalcati - Varese -, 'Viridis loci' organizza il convegno "Alberi in città: strategie e strumenti a supporto delle foreste urbane".

Presenteremo con l'intervento dal vivo di esperti internazionali, come Kenton Rogers e Willam Robb, le più aggiornate tecniche per valutare i benefici ecosistemici degli alberi. Ingresso libero, previa iscrizione a [fito@fito-consult.it](mailto:fito@fito-consult.it)

● 'Le Giornate Internazionali meranesi sull'albero' negli Anni '90, con due memorabili edizioni biennali, segnarono di fatto una svolta nella crescita dell'arboricoltura italiana e europea.

Siamo lieti di annunciare che i prossimi **5-6 giugno 2025** questo evento tornerà.

Grazie alla volontà degli amministratori della città altoatesina, Merano tornerà ad essere la capitale internazionale del verde con un



*Merano: un significativo ritorno!*

programma, ancora in via di definizione, ma che vede già presenze pesanti e importanti da tutto il mondo.

Questa III edizione sarà focalizzata sul valore ambientale e paesaggistico degli alberi in città.

Quindi particolare attenzione, non solo alle tecniche, ma anche a quello che professionisti, ricercatori, amministratori, comuni cittadini possono e devono fare a difesa di un patrimonio così importante, il cui valore viene spesso misconosciuto o ignorato.

Le giornate saranno articolate in sessioni a tema diverso: Alberi&Ambiente, Alberi&Salute, Alberi&Valori ecosistemici, Alberi&Tecnica; sono previsti anche seminari interattivi aperti ognuno ad un numero massimo di 25 partecipanti.

Programmi, informazioni e adesioni a partire dall'anno nuovo.

Mettete comunque in calendario fin da ora le date per questo evento imperdibile.

● Il meeting autunnale degli esperti SIM di statica degli alberi, sotto la guida dell'ing. Lothar Wessolly, si terrà i prossimi 12-13 novembre a Vienna.

Riunione molto importante perché si definiranno le linee guida e l'organigramma del gruppo di esperti che oramai da più di trenta anni si confronta con le prove di trazione dinamiche certificate e che si costituisce in associazione di

esperti con una propria scuola, un proprio protocollo e la volontà di diffondere, in modo corretto e certificato, le proprie conoscenze e esperienze.

● L'autunno sta arrivando; i nostri amici alberi hanno lavorato per sei mesi, ci hanno regalato bellissimi fiori, ossigeno e assorbito veleni. Perché ora non restituire loro qualcosa? Fornendo loro adeguate sostanze per renderli più vigorosi e pronti per la dormienza invernale, cosicché possano ritornare più forti e in salute per l'anno prossimo?

**Biochar** è la sostanza ideale per applicazioni autunnali, sia per alberi maturi che per i nuovi trapianti.

È questo dunque il periodo ottimale per le applicazioni di **TREE BIO-CHAIR**.

Per ordini effettuati in autunno, la consegna Agri-Consult è gratuita in tutta Italia.

Approfittatene!

# Sempre dalla parte dell'innovazione

Un'idea intelligente che risponde ai problemi che la nostra attività quotidianamente incontra trova sempre, prima o poi, il giusto e meritato riconoscimento.

Riconoscimenti ancora più meritati e attuali se, oltre alla praticità, l'innovazione riesce a mitigare quello che è oggi un problema preoccupante, cioè la penuria di acqua e la conseguente necessità di una sua ottimizzazione.

Troppe nuove piantagioni, troppi tappeti erbosi oggi hanno vita breve per le difficili condizioni ambientali che devono affrontare, specie nei primi anni di vita o di impianto.

La penuria d'acqua diventa oggi il principale fattore limitante la crescita degli alberi; senza

acqua le piante, anche se adulte e consolidate, muoiono, i tappeti erbosi ingialliscono, le fioriere in estate seccano.

Alte temperature e siccità diventano i fattori con cui un buon giardiniere o arboricoltore deve confrontarsi.

E molte volte non si può o non si arriva in tempo a dare acqua nella giusta quantità.

Agri-Consult non appena il brevetto comparve anni fa sul mercato, iniziò a promuovere e commercializzare in esclusiva un



nuovo sistema di risparmio di acqua: il **LITE SOIL**.

A più riprese ne abbiamo scritto; da anni lo consigliamo, forti anche dei risultati ottenuti con le nostre applicazioni dirette.

**LITE SOIL** è la ditta austriaca che lo ha messo a punto: essenzialmente si tratta di sottili strisce - **LITE STRIP** - di cellulosa e emicellulosa pressate, capaci di ritenere acqua fino a sette volte il proprio volume e di cederla gradualmente per poi riassorbirla. Il materiale è completamente bio-

degradabile nello spazio di due anni e si applica miscelandolo al terriccio o nella buca di nuovi impianti.

**LITE NET** è invece una rete a maglie, composta sempre dagli stessi materiali naturali, che può essere avvolta sulla zolla degli alberi prima della messa a dimora o stesa sul terreno prima delle posa delle zolle erbose.

La tecnologia **LITE SOIL** è dunque di grande aiuto in periodi di siccità, per gli alberi in città di recente messa a dimora.

In più e svariate situazioni lo abbiamo applicato con risultati sorprendenti.

Il giusto riconoscimento al brevetto è arrivato questo settembre in

occasione del GaLaBau, la più importante fiera europea di giardinaggio e cura degli spazi verdi che si svolge ogni due anni a Norimberga.

**LITE SOIL** è stato insignito del significativo riconoscimento quale migliore brevetto innovativo per il settore.

Complimenti a Dorothea Sulzbacher, CEO di Lite Soil e anche ad Agri-Consult che ha sempre creduto in questa novità.

Sul nostro sito maggiori informazioni.

arbofix

# Arbofix®: il fittone artificiale

Inserimento  
nella zolla

Disco di fermo

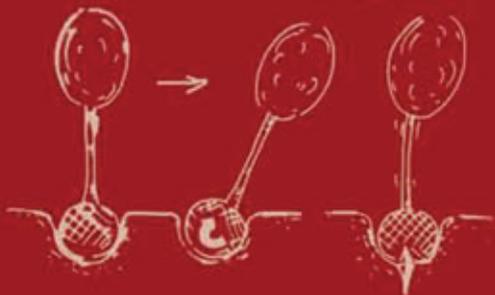
Inserimento  
nel terreno



Arbofix® è formato  
da due parti:  
il doppio puntale  
e il disco di fermo

Inserire il disco di  
fermo

Bloccare il disco:  
Arbofix® è pronto  
all'uso



Arbofix® blocca il  
movimento di  
rotazione della zolla

**AGRI-CONSULT**

Distributore unico per l'Italia: Agri-Consult srl  
Via Orazio, 5, 21100 Varese • Tel.0332.289355 - Fax 0332.234643  
[www.agri-consult.it](http://www.agri-consult.it) [info@agri-consult.it](mailto:info@agri-consult.it)